

Milano 15 gennaio 2019 ore 14.30 – 18.30
Aula Magna Palazzo di Giustizia – Via Freguglia 1

Informare: lo spazio e le parole.

Intervento a cura di:

Dott. Riccardo Pardini – Centro Gea Irene Bernardini, Comune di Milano

1 - Intrecciare istanze complementari: il delicato lavoro di accogliere e informare.

Il progetto d'apertura dello Spazio Informativo sulla Mediazione Familiare ha offerto al gruppo di professionisti impegnato, non solo nel lavoro diretto con i cittadini ogni martedì ma anche nelle riunioni d'équipe e negli incontri con i Magistrati della Sez. Nona del Tribunale Ordinario, la possibilità di formulare pensieri/riflessioni e d'individuare criteri guida adatti ad un lavoro d'informazione chiaro, onesto e vicino ai cittadini. In sintesi, potremmo dire che con lo Spazio Informativo ci siamo prefissati di *rappresentare e narrare la mediazione familiare, con lo stile tipico dei mediatori familiari, senza però fare mediazione familiare*. Questo ci ha chiesto di lavorare, fin dal primo giorno d'apertura, all'intreccio costante d'istanze complementari tramite un delicato procedere tra l'accogliere e l'informare. Un "informare" declinato secondo le sue più significative accezioni: informare per "dar forma" a pensieri e rappresentazioni; informare per creare spazio e dare avvio a pensieri/riflessioni; informare per innescare un meccanismo virtuoso di consapevolezza e conoscenza; informare per promuovere e diffondere una cultura alternativa rispetto alla risoluzione e alla gestione dei conflitti familiari.

Rispetto all'attività dello Spazio Informativo, uno dei vantaggi riservati ai cittadini è rappresentato dal poter incontrare (da subito) non un mero informatore ma un mediatore professionista, accreditato e attivo sul territorio. In questo senso, l'incontro che facciamo con i cittadini porta con sé un po' del colore della mediazione che pratichiamo ogni giorno per mestiere. *L'habitus professionale*, l'attitudine tipica del mediatore, deve potersi dipanare e arrivare alle persone. Nell'incontro con un mediatore familiare professionista, i cittadini dovrebbero poter intuire il colore tipico, lo "stile", la filosofia di fondo, la ritmica della mediazione stessa.

2- Per i Professionisti dello Spazio Informativo questo ha rappresentato un costante lavoro di raffinato equilibrio. Così come in mediazione ci confrontiamo col paradosso rappresentato dal tener ben saldo un nodo (quello genitoriale) mentre si procede allo scioglimento inevitabile dell'altro (quello coniugale), allo Spazio informativo lavoriamo al continuo intreccio di alcune dinamiche complementari: creare da subito lo spazio necessario per fornire informazioni pur accogliendo e contenendo narrazioni e vissuti. Questa dialettica, sempre diversa, costituisce il sentiero calcato dal mediatore che deve poter accogliere/ascoltare ma al contempo chiarire e "dar una forma" comprensibile (informare appunto) alla mediazione, senza procedere d'ufficio con una

consultazione o, peggio sarebbe, con un prematuro incontro di mediazione alla ricerca di soluzioni urgenti e rischiose perché troppo superficiali a fuori contesto. Non entriamo nel merito dettagliato delle vicende in sé poiché, a tutela dei genitori e della mediazione stessa, riteniamo che questo debba accadere altrove. Prendiamo parola, però, ascoltiamo e raccontiamo.

Pur non facendo mediazione, restiamo mediatori e indossiamo, rappresentandolo a chi incontriamo, un assaggio dello stile e del colore della mediazione stessa ad esempio attraverso le sue parole tipiche. Semplici, chiare, asciutte, empatiche. Un linguaggio umano e flessibile, modulato tenendo conto di chi abbiamo di fronte. Perché quel “parlare e informare” dev’esser compreso e arrivare a chi ci ascolta senza tecnicismi, senza esibizioni, senza scientismi inappropriati. Certo non per banalizzare, semmai per raggiungere chi ci ascolta facendoci a lui più vicini proprio grazie all’utilizzo d’un codice comune; un linguaggio ascoltabile perché umano, semplice e comprensibile. Uno strumento efficace perché mutuato dall’esperienza professionale quotidiana d’una comunità scientifica di lungo corso. Un linguaggio diventato patrimonio “del sapere” dei mediatori poiché derivato da anni di riflessioni sui percorsi e sulle varie esperienze al fianco dei genitori nella separazione. “Un incontrarsi” in cui le parole possano essere quelle “vere” delle persone vere e della vita quotidiana, capaci di sostenere e promuovere la motivazione. Un linguaggio semplice e comprensibile poiché dovrà farsi spazio tra la rabbia e l’agitazione, la fretta, l’imbarazzo e la preoccupazione di quei genitori, magari appena usciti da un’udienza o in attesa di rientrarvi. In questi frangenti, lavoriamo in continuo equilibrio tra due vettori opposti e complementari: parlare e ascoltare. Informare e accogliere informazioni. Un movimento ritmico che non può e non dev’essere unidirezionale ma comune. Noi co-costruiamo l’informazione assieme a chi abbiamo di fronte intrecciando senza interruzione ascolto e narrazione. Maneggiamo contemporaneamente la descrizione dell’intervento di mediazione e gli elementi accennati delle storie familiari che le persone ci portano.

Lo spazio stesso, con le sue connotazioni e la sua forma, rappresenta un elemento cruciale e uno strumento di lavoro specifico. Per lo Spazio Informativo abbiamo a disposizione un’Aula molto bella, accessibile, raggiungibile ma di per sé è molto connotata (ovviamente!) in senso giudiziario. Una grande Aula d’udienza, con tanto di pedana e tavolo a ferro di cavallo, scranni per i giudici e la scritta “*la legge è uguale per tutti*”. Questo immaginiamo che possa incutere timore e inibire la libera iniziativa, il far domande. Il martedì, cerchiamo di muoverci nello spazio “allontanandoci” quanto possibile dalla quella pedana. Non ci accomodiamo sugli scranni al di là del tavolo abitualmente utilizzati dai Giudici. Abbiamo scelto di lavorare tenendoci al riparo dai timori e dalla riverenza che questi arredi potrebbero e dovrebbero suscitare. Abbiamo costruito spazi ad hoc. Almeno un paio.

Spazi funzionali al nostro compito perché flessibili e modulabili rispetto alla domanda in arrivo, in linea col profilo di chi quelle informazioni le sta recuperando e col tenore emotivo di quel particolare momento. In alcuni casi, ci sediamo assieme a chi arriva da noi per un momento di racconto e di scambio alla pari come accade in mediazione (tre sedie in cerchio o qualcun'in più quando gli ospiti sono numerosi, senza tavoli o barriere che si frappongano tra i partecipanti). In altri, quando a chiederci sono gli operatori del diritto, gli operatori dei servizi territoriali o consulenti ecc., sediamo ai due lati di un semplice tavolo disponibile, adottando un profilo maggiormente informativo e tecnico. In ogni occasione, cerchiamo di gestire il tempo necessario al colloquio informativo secondo le esigenze di chi abbiamo di fronte, a volte esplicite altre da intuire o da supporre. In ogni caso evitiamo di trattenere o d'intrattenerci oltre il necessario e il fruttuoso con chi è venuto allo Spazio informativo, per garantire possibilità d'accesso e d'incontro a chiunque, senza attesa e senza appuntamento. Incontriamo le persone, nella massima riservatezza, lontano dalla grande porta d'ingresso dell'aula riservata al nostro intervento e al riparo dal corridoio che accoglie gli altri genitori, in attesa o in uscita dalle stanze dei giudici.

Perché *informare* significa anche istruire o, ancora meglio, “fare cultura”. Porre l'accento su una via alternativa, caldeggiata anche dalla sensibilità dei Giudici della Sez. Nona Civile.

Per chi arriva allo Spazio Informativo questa è una palese constatazione, perché il Progetto “abita” fisicamente all'interno del Tribunale Ordinario di Milano, a conferma della sinergia tra il lavoro dei mediatori e quello degli operatori del diritto e dei Giudici. Una sinergia che dà valore al senso della mediazione familiare e a un approccio che, quando possibile, restituisce ai protagonisti della vicenda separativa la possibilità di parlare direttamente e per se stessi, d'autodeterminarsi, d'accedere a strumenti e interventi che consentano, in prima battuta, d'identificare le migliori soluzioni per se e per i figli, perfezionate e tradotte poi dai legali di fiducia e accolte o ratificate dal Tribunale. Utilizzare come mediatori familiari gli spazi del T.O. messi a nostra disposizione, trasformandoli e abitandoli con parole semplici e un linguaggio comprensibile, significa costruire ogni martedì uno Spazio d'incontro prezioso poiché potrebbe assolvere anche il compito di rappresentare, preparare e anticipare, alle persone il colore, lo stile e la filosofia tipica di un'esperienza che di lì a poco potrebbero sperimentare in maniera completa o più approfondita.

Un'opportunità non da poco perché crediamo che una buona informazione (competente, chiara e onesta) possa rappresentare un'ottima occasione per tutti. Perché è la condizione basilare per poter operare scelte consapevoli, responsabili e motivate.

Per noi “fare informazione” è anche fare cultura. Sostenere e diffondere una visione alternativa del conflitto familiare connessa alla possibilità che i genitori scelgano attivamente ciò che ritengono più utile alla risoluzione della loro vicenda critica, intestandosi con responsabilità, e senza deleghe, la tutela e a protezione dei figli.